

Coronavirus Castel Volturno, p. Moschetti: “immigrati a rischio fame”.

Il racconto di un missionario comboniano da uno dei Comuni più a rischio del Sud d'Italia, dove vivono oltre 10mila stranieri di origine africana.

Di ilaria de bonis 25 Mar 2020 - 14:03
MISSIO

L'emergenza **sanitaria per la pandemia di Coronavirus** rende particolarmente difficile la vita nella **comunità di immigrati di Castel Volturno**, provincia di **Caserta**, dove le persone contagiate finora sono sei e una è deceduta. Le condizioni già precarie per gli oltre **10mila** africani (su una popolazione totale di **26mila abitanti**), sono aggravate dalla **quarantena e dalla povertà**.

Ce lo racconta al telefono **padre Daniele Moschetti, missionario comboniano** che vive e opera in uno dei comuni più a rischio del Sud d'Italia. Da qualche giorno a **Castel Volturno è sceso in strada anche l'esercito**.

“Il sindaco qui ha **sempre voluto l'esercito in strada** – precisa padre Daniele – La polizia controlla tutti, ma **se la gente non va a lavorare** non ha soldi e quindi **non mangia**. Negli ultimi giorni la **via Domitiana** è ancora più deserta del solito”.

A **Destra Volturno** (frazione poverissima del Comune ndr.) dove la vita è dura anche in tempi normali, non è facile per nessuno comprendere l'**emergenza del momento**.

“Si tratta **anche di una questione culturale**– spiega il missionario – : qui la maggior parte della gente vive in **case diroccate** e in abitazioni di fortuna”.

Gli abitanti di **Destra Volturno** vengono soprattutto dalla **Nigeria, non parlano italiano**, molti non hanno un lavoro nè un reddito e inoltre “non sono abituati a mantenere le distanze fisiche”, spiega padre Moschetti.

“Il **Comune ha distribuito dei pacchi alimentari** e alcuni commercianti di Castel Volturno hanno donato del cibo. Ma non è sufficiente, è poca roba. Bisogna creare un fronte unico: tra **Comune, Caritas, parrocchie e volontariato laico e cattolico**. Noi siamo disponibili a partecipare ad un gruppo di coordinamento”, spiega.

“Gli avvisi alla cittadinanza non si possono dare in modo tradizionale – aggiunge – **bisognerebbe trovare un'altra modalità** per comunicare con la comunità africana, spiegando **a voce le regole sanitarie** da seguire”.

Il rischio è che si **infettino uno con l'altro**, rendendo ancora più invivibile il '**ghetto**' dove ormai sono **relegati da anni**: “e non si tratta solo di popolazione africana, ci sono moltissimi abitanti di **origine italiana** che soffrono il disagio della **povertà e della disoccupazione**”.

Le strutture della **Chiesa** rimangono operative: oltre alla casa dei comboniani, dove per ora vivono in due, c'è il **Centro Fernandes**, gestito dalla Caritas, che però in questo momento ha sospeso le **normali attività e ospita una quindicina** di persone, tra cui una **donna vittima di Tratta e il suo bambino**.

“Noi comboniani assistiamo **alcune persone tossicodipendenti**; c’è ad esempio una donna italiana che da tempo è tra le nostre preoccupazioni, e in questi giorni è in astinenza. **Anche stanotte è venuta a bussare** alla nostra porta, noi facciamo quello che possiamo...”, racconta **padre Daniele**.

Sulla **via Domitiana**, arteria principale lungo la quale si snoda anche il Comune di Castel Volturno, gli alberghi a ore si alternano ad ex hotel a quattro stelle, alle *connection house* (case d’appuntamenti) e **agli store per immigrati** che vendono **riso, frutta e verdura**. In questi giorni di emergenza la vita sembra sospesa.

“Noi **comboniani siamo chiusi in casa**, io esco solo per andare al **Centro Fernandes** dove sono rimasti una quindicina di immigrati e alcuni anziani ammalati. Lì ci sono **ancora le suore filippine**, dico messa nella cappella la domenica e la trasmetto via facebook”.